

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Meglio prevenire che curare

Grandi caldi: quali misure sono state predisposte a tutela degli anziani?

Nei giorni scorsi la colonnina di mercurio ha raggiunto i 30°C. Arrivano i primi caldi che, pur con tutti i vantaggi turistici del caso, presentano pure delle controindicazioni, in particolare per le persone in età avanzata e i malati. Non è escluso che l'estate 2004 si presenterà altrettanto torrida di quella del 2003; e in quei mesi le conseguenze per gli anziani furono drammatiche.

La possibilità di un nuovo "allarme caldo" è ben conosciuta dalle autorità italiane. In quattro città – Roma, Genova, Milano, Torino – dal primo giugno il Ministero della Sanità ha messo in funzione un piano operativo sperimentale. È così stata creata la figura del "custode sociale". Quest'ultimo ha l'incarico di assistere, nei periodi maggior rischio, attraverso contatti telefonici anche quotidiani, gli anziani ed i malati. Sono stati nominati circa 60 custodi sociali, ed ognuno di loro è in contatto con 200-300 persone. Inoltre nei vari Comuni sono stati creati locali con aria condizionata per le situazioni di emergenza.

Da rilevare che le temperature di Milano non sono poi abissalmente diverse da quelle che si registrano nei centri urbani ticinesi...

Viste le premesse sarebbe pertanto auspicabile se il Cantone predisponesse per tempo delle misure a tutela della popolazione più sensibile alle temperature molto elevate; ed in special modo gli anziani ed i malati.

Alla luce di quanto esposto, mi permetto di chiedere:

- 1) Il Consiglio di Stato ha previsto delle misure specifiche di intervento a tutela degli anziani e dei malati in caso di grande caldo? Se sì, quali? Se no, per quale motivo?
- 2) Come valuta il Consiglio di Stato la soluzione adottata dal Ministero della Sanità italiano? Ritiene pensabile una sua trasposizione alle nostre latitudini?

LORENZO QUADRI